

Proteggersi in anticipo è necessario per non avere problemi

Pensare al meglio, prepararsi al peggio

di Sergio Sorgi*

Non è difficile intuire che la propria gestione dei rischi non sia ben pianificata. I rischi catastrofali non sono affrontati né spesso né volentieri; i motivi sono vari. Potremmo, ad esempio, pensare, che il nostro è un popolo prudente, che non destina il proprio risparmio a eventi di scarsa probabilità di accadere. È una tesi, tuttavia, che va in frantumi non appena si esaminano le cifre che ogni italiano in media spende in giochi e lotterie. Ogni italiano infatti spende circa 1.300 euro l'anno in giochi d'azzardo, dato che ci pone ai vertici delle classifiche mondiali. Che succede? La scarsa capacità di considerare la propria protezione, naturalmente, non può essere banalmente attribuita all'utente finale; siamo peraltro stanchi di spiegazioni banali, che attribuiscono a un fatalismo innato le cause della inconsapevolezza. La cultura non è genetica, e cambia in continuazione. In primo luogo, c'è l'invisibilità complessiva del tema: mentre infatti la pensione di vecchiaia è all'ordine del giorno sulla stampa non specializzata, di protezione non si parla. Gli invisibili sono mediaticamente invisibili, le



UNO SPORTELLO AMICO

Inaugurato il 28 febbraio a Quarto Oggiaro (Milano) il primo sportello di educazione finanziaria per la gestione dei risparmi, un'iniziativa che si inserisce nell'ambito del progetto "Azione 44" realizzato dal partenariato tra l'assessorato Politiche sociali e Cultura della salute del Comune di Milano, l'Università Cattolica e Progetica.

Lo sportello sarà il primo di una rete che si articolerà sul territorio milanese, con lo scopo di soddisfare i bisogni individuali e collettivi nella gestione consapevole delle risorse economiche e finanziarie degli utenti.

coperture e scoperture pubbliche vengono esaminate solo in documenti per addetti ai lavori. Chi conosce in maniera approfondita l'importo che si verreb-

be a percepire qualora una invalidità grave non consentisse più il lavoro? Chi ha verificato se i propri cari posseggono i requisiti richiesti per avere diritto a una prestazione in caso di morte del capofamiglia? I motivi per i quali di questo si sa poco sono connessi probabilmente ad una scarsa presenza delle istituzioni in termini di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. Non bisogna tuttavia dimenticare che il mercato ha un grande potere di convincimento dei cittadini-clienti, ma non lo esercita perché non pare concentrato sul tema. Si assiste infatti a una polarizzazione di ruoli nei quali banche e reti finanziarie privilegiano modelli consuetudinari che si occupano di risparmio e patrimonio, e dunque assicurazioni vita di accumulo; gli assicuratori, d'altro canto, hanno maggiore dimestichezza nell'auto e nei danni al patrimonio, e meno abituati a trasferire rischi connessi ai consumi delle famiglie. Il risultato è che siamo uno dei popoli più vulnerabili, perché non adoperiamo strumenti quali la mutualità, che mettendo in comune rischi, consente a tutti di privarsi di poco per non doversi mai privar di molto.

*Progetica